

L'export locale vola ma la pandemia continua a creare troppe incertezze

I costi in crescita delle materie prime ed il reperimento della manodopera frenano le aspettative delle aziende

CESENA

GIORGIA CANALI

Il 17° report di Confartigianato "Le tendenze a inizio 2022, tra rischi e opportunità" nelle sue evidenze emiliano-romagnole conferma che durante la crisi Covid-19 la Regione è stata in grado di recuperare i livelli di Pil pre crisi, posizionandosi al primo posto nazionale per miglior capacità di rimonta. Le variazioni triennali nel periodo compreso fra il 2019 e il 2022 registrano una previsione di crescita del Pil dell'Emilia-Romagna del 4,2%, trainato in particolare dall'export.

Tra opportunità e ostacoli

«Da una parte - commentano Stefano Ruffilli, Marcello Grassi e Daniela Pedduzza del gruppo di presidenza Confartigianato Cesena e il segretario Stefano Bernacci - si sono create grandi potenzialità di crescita, anche nel nostro territorio cesenate in piena fase di ripartenza. Dall'altra troviamo le imperfezioni del modello economico internazionale, che si sono concretizzate con la riduzione delle materie prime e con un esorbitante aumento del prezzo delle stesse, in particolare delle commodities energetiche, che stanno rendendo vani tutti questi sforzi».

L'export supera il 2019

In regione l'ammontare delle vendite oltre confine di prodotti moda, legno, arredo, metalli, alimentari e altra manifattura, realizzati nei settori a maggior presenza di micro piccole realtà produttive, ha superato quello

pre-pandemia (I-III trimestre 2019) del +1,8%, grazie al recupero delle esportazioni di mobili (+21,8%), prodotti alimentari (+16,3%), legno (+14,5%), metalli (+6,1%) e beni delle altre manifatture come gioielli, occhiali (+2,6%). Resta invece ancora preceduto da segno meno l'export dei prodotti moda made in Emilia-Romagna (-12%). A livello provinciale l'export recupera e supera i livelli pre-crisi.

Previsioni difficili

«Ripartono - aggiungono - anche le nuove iscrizioni di impresa, permettendo la continuità della rigenerazione del tessuto produttivo del nostro territorio. Sul fronte mercato del lavoro, l'indicatore che misura l'evoluzione dei rapporti di lavoro alle dipendenze, negativo e pari al -1,9% nel 2020 rispetto al 2019 recupera nel 2021 rispetto al 2020 attestandosi al +3,2%. Persiste però il problema della difficoltà di reperimento di manodopera. Se aggiungiamo le incertezze sul fronte materie prime e gli aumenti fuori controllo delle stesse, è difficile fare previsioni per il 2022. Di certo ad oggi le imprese iniziano ad avvertire pesantemente gli effetti del caro prezzi».

Squilibri da correggere

«L'analisi del nostro Centro studi evidenzia fra l'altro la necessità di agire a livello strutturale, a cominciare dalle imperfezioni della bolletta energetica e sugli squilibri che fanno pagare alle piccole imprese costi per materie prime più alti anche di 3 o 4 volte quelli pagati dalle grandi imprese».



Il reperimento della manodopera specializzata resta un problema attivo